



eroticaMENTE

PALLADINO EDITORE

eroticaMENTE

linee forme e colori della sensualità
IV edizione

a cura di Eva Czerki

PALLADINO EDITORE

eroticaMENTE
IV edizione

Milano, Art & Events Center
18-31 ottobre 2014

Ideazione e coordinamento artistico
Eva Czerki

Testo critico
Antonio PICARIELLO

Si ringrazia
Barbara Minelli e Maurizio Benvenuti
per la preziosa collaborazione

Copertina
Rielaborazione da
Pablo Picasso, *Minotauro che carezza una dormiente*, 1933
di Angelus Novus

© Palladino Editore, 2014
Via Colle delle Api, 170 - Campobasso

Nessuna parte di questo catalogo può essere
riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
senza l'autorizzazione degli aventi diritto.

ISBN 978-88-9460-229-9

Indice

- p. 5 Presentazione
Eva Czerki
- * 7 EroticaMENTE
Antonio PICARIELLO

opere

- * 14 Alberto Agnelucci
* 16 Giorgio Aquilecchia
* 18 Giacomo Bartoli
* 20 Giulio Bellutti
* 22 Aurelio Bloccchi
* 24 Ivan Cattaneo
* 26 Michele D'Anca
* 28 Angelo De Francisco
* 30 Nicola Domenici
* 32 Peppe Esposito
* 34 Luciano Fadini
* 36 Paolo Fermi
* 38 Esther Grotti
* 40 Sally Hewett

- " 42 Eleni Kyriazopoulou
- " 44 Angelo Merante
- " 46 Laura Maria Mino
- " 48 Nestor Jr.
- " 50 Alessandro Nobile
- " 52 Omar Olano
- " 54 Chan Park
- " 56 Fulvio Petri
- " 58 Giovanni Pinosio
- " 60 Luciano Poli
- " 62 Antonio Proietti
- " 64 Massimiliano Ranulo
- " 66 Mauro Rea
- " 68 Sofia Sguerri
- " 70 Marc Vandeveldde
- " 72 Pierluigi Gianni Vecchi
- " 74 Alessandra Vinotto

*Eros ancora mi scioglie le membra
dolceamaro tremendo demone
(Saffo)*

Viene da pensare, leggendo questi versi di Saffo, all'ispirazione, a quanto simile sia a quel "tremendo demone" quando con forza afferra l'artista e lo possiede, dopo averlo fatto languire nell'attesa.

Un rapporto orgasmico non diverso da quello amoroso, in un alternarsi di struggimento, piacere, slancio, abbandono, persino angoscia, impercettibile ma sempre presente, con quel suo retrogusto "dolceamaro" come per una percezione d'illusorietà.

L'ispirazione è la forza motrice della creatività così come l'eros lo è dell'esistenza in genere. E lo sono l'una dell'altro. Si compenetrano. Non vi è eros senza ispirazione e viceversa. Forse, semplicemente, Eros è ispirazione. Basti pensare allo stretto legame che da sempre esiste tra questo e l'Arte. Da che tempo è tempo. Uniti anche nell'aspetto più misterioso e insondabile, che è quello delle origini di entrambi, origini che si perdono nell'immaginario, laddove verità e apparenza, esperienza e fantasticherie, mondo reale e sovrannaturale, sono senza confini.

Quel «sasso adorato in Beozia», cui spesso fa riferimento Salomon Resnik e che sarebbe stato all'origine Eros, una pietra non lavorata, una massa informe ma intrisa della forza creatrice e fecondante della corporeità, non ci ricorda in qualche strano modo la pietra grezza di Michelangelo nella quale egli asseriva vedere già l'immagine che nascostamente attendeva di venir liberata e messa in luce?

In suo polemico saggio del 1908, *Ornamento e delitto*, l'architetto austriaco Adolf Loos, sostiene che la prima decorazione concepita dall'uomo, la croce, avesse un'origine erotica. La prima opera d'arte, il primo atto creativo tracciato su una parete, con cui l'autore deliberatamente esprime la propria esuberanza di natura erotica: la linea orizzontale rappresenta, secondo Loos, la donna che giace e quella verticale l'uomo che la penetra.

L'affermazione di Bataille secondo la quale «indagare sull'eros è lo stesso che indagare sull'uomo», sarebbe ugualmente valida se riferita all'arte.

Se pure l'erotismo moderno è contraddistinto dall'abbandono delle originarie simbologie e ritualità connesse a una visione sacra dell'esistenza, la creazione artistica, persino nelle sue forme più laicizzate e degenerative, in qualche modo misterioso, continua a mantenere un legame quasi ombelicale con quel processo, tanto antico e tanto attuale nella sua inafferrabilità, che è chiamato Eros.

Ed ecco ancora EroticaMENTE, con il suo carico di immagini, simboli, ombre, simulacri, che ritorna a raccontarci attraverso le opere degli artisti in mostra, un nuovo capitolo della storia infinita di Eros.

Eva Czerki

EroticaMENTE

di Antonio PICARIELLO*

Eros è una passione avente valenza universale perché il suo fine, in definitiva è raggiungere il bene, in modo continuativo, per essere felici.
(liberamente tratto dal Simposio di Platone)

Forse abbiamo qualche possibilità di far schiudere nuovi teatrini magici in cui le immagini possano, come in una caverna platonica, apparire semplici vibrazioni corpuscolari e dare forma alle ombre liberandoci così dall'ossessione delle immagini di massa. Di che natura è fatta la luce. Che sensualità conduce quando colpisce gli oggetti, le "menti spirituali" degli artisti o i software delle macchine fotografiche? La luce è erotica qualunque forma riveli al mondo. È l'erotismo della luce, manifesto e capace di farsi rilevare dalle percezioni, a costruire la forza interiore dell'artista. Pittura, o fotogramma, scultura o corpo biologico, ogni forma o sensazione che si sottopone per casualità o per calcolo alla sostanza del lux, acquista, per sua propria natura, la potenzialità del linguaggio e con questa voce acquisita, sussurra o grida tra le velature cromatiche di un "mito floreale" o al centro di un ponte, il contemplativo diritto ad essere segno dichiarativo della propria esistenza storica. Nella "Caverna di Platone" le ombre raccontano la realtà alla stessa maniera con cui i barlumi astrali

*Antonio PICARIELLO, conferenziere e saggista, F.R.A.C. Réunion Francia, 3 edizioni Premio Termoli, Convegni -TrakerArt la giovane critica italiana, Movimenti - Arctetyp'Art - Transrealismo, Redazione ZRALT.IT, informazioni www.criticart.it.

raccontano la profondità inesauribile dell'universo che nessuna avanguardia artistica, dall'origine alla contemporaneità, è mai riuscita, per fortuna della ricerca, a immortalare. È dunque la mancanza di soddisfazione appagante che stimola la ricerca dell'erotismo emanato, come direbbe il trascurato Foucault, dalle parole e dalle cose. La storia ci tramanda frattali interpretati, comportamenti generazionali che hanno avuto l'intento di sostituire l'illusione di una conquista rivoluzionaria finita poi nei percorsi museali capaci solo di catalogare per luoghi e tempi l'enorme getto di questi atti artistici "votati" alla ricerca della felicità universale. Al termine del processo storico resta una scienza del collocare nello spazio deputato, la memoria degli atti avvenuti del passato. Una scienza dell'esposizione della creatività inappagante desiderata da uomini e donne dotati di qualità tenace e di un serio pronunciamento di ricerca estetica che avrebbe dovuto avere il dono (come lo intendeva Marcel Mauss) di curare tutta la sofferenza del mondo. Ma questa ricerca dell'immagine che irradia benessere visivo generato dalla furia ribelle di un realismo post rivoluzionario francese, conta la perdita delle commissioni canonizzate nel gusto. Un *modus operandi* "improntato" nel cuore delle corti, nei linguaggi dell'arte e dell'architettura incarnati in quegli ambienti mentali i cui successori ne erano inconsapevoli e ne avevano mancanza. L'erotismo della luce perdeva di intensità nel passaggio di mano del gusto e la storia dell'arte che dalle signorie fiorentine era stata fotocopiata dai nuovi nazionalismi francesi, grazie ad uno straordinario pubblicitario di se stesso di nome Courbet, diventava realismo visivo; un'idealizzazione delle ombre platoniche catturate dall'ottica biologica in anticipo alle immagini tecnologiche di Niépce. Un pittore stravagante e intelligente con l'indole persuasiva del pubblicitario moderno che viveva intensamente il motto inventato da E. Louis Bernays (guarda caso nipote di S. Freud) – si parli pure male di me l'importante si parli sempre di me – Courbet inquadra un soggetto proibito sul modello della macchina fotografica e immortala uno scorcio de "L'origine du monde". Anticipa così, con questo suo coraggio linguistico, le avanguardie storiche del Novecento. Ecco la forza storica dell'erotismo. La storia di quest'opera e l'opera stessa contengono una magia erotica che oltrepassa l'ideazione del realismo. Un'opera capace di emanare continuità all'attenzione profonda dell'inconscio collettivo. Lo dice l'intensità di questo stesso momento. Mentre il lettore è intento a capire il discorso di questa letteratura artistica, quell'ideale movimento post rivoluzionario, adesso,

è immobilizzato dal chiodo che lo sorregge insieme alla cornice nel museo d'Orsay. L'oggetto artistico si rivitalizza appena l'osservatore lo inquadra e il tenore dell'erotismo della luce riattiva tutta la potenza magica de "l'origine della vita" e accende "EroticaMENTE" nella biologia che la contempla, tutta l'intimità silenziosa della psicoanalisi. Così il gusto del committente turco-egiziano Khalil-Bey passa nel dopoguerra all'ammirazione privata di Jacques Lacan e di sua moglie Sylvia Bataille che nel nome emana l'intreccio profondo della narrativa dell'erotismo che esaltata qualunque passione e riporta le visioni eccellenti del suo primo marito; il filosofo francese Georges Bataille. E in questo modo l'anello chiude la razionalità storiografica fuori dal teatrino magico della storia vera dell'arte e fa vibrare il chiodo museale che la sorregge ogni volta che un passante attiva la mira sul segno femminile e si lascia attraversare la coscienza dal piacere dell'erotismo magico. EroticaMENTE inizia a prendere forma. La Curatrice, geniale nell'impresa, invita trentuno artisti che hanno votato la consapevolezza della propria ricerca all'insegna di una "grande madre" delle origini che da sempre, tra verità, menzioni e inganni, "EroticaMENTE", produce segni per le passioni. Ogni artista presente in questa mostra è responsabile con il proprio linguaggio di appartenere a una sorta di continuità espressiva iniziata dalle ombre del secolo scorso, ma che nella realtà contemporanea appaiono come una voce pronunciata da una macchina antropica alla fine di un film geniale di Kubrick. E in fin dei conti la storia del gusto è il *modus operandi* che ogni generazione passante o ripassante sul pianeta traduce con il senso del proprio tempo; linguaggi che diventano scontri di passioni sottraendo di volta in volta le sovrastrutture superflue per arrivare al cuore della forma enunciata dalle ombre sensibili della storia. L'opera d'arte cerca il cuore sostanziale della forma e si avvede, in questo modo, di aprire visioni prodigiose che oscillano nelle sfere connotative delle passioni modellando lo sposalizio erotico tra storia e natura e "convenzionare" così i codici possibili della seduzione. In questo modo "EroticaMENTE" sfoga il nuovo "erotismo artistico del terzo millennio" cercando, come un'orchestra musicale che suona visioni ottiche, il senso universale dell'amare. Dopo aver guardato la luce fuori la caverna di Platone questi artisti tornano a raccontare la loro ricerca nella corallità di questa mostra itinerante che nel 2014 fa stazione a Milano. Mauro Rea con il suo primitivismo materico folgorato di patafisica, sostiene l'equilibrio sotteso alla danza del segno a matita di ALBERTO AGNELUCCI e la flora grafica vet-

toriale di IVAN CATTANEO che nel simbolismo della "natura femminile" trasforma Courbet in musica visiva digitale. Armonizza il caravaggismo fotografico di AURELIO BIOCCHI e la voce delle bambole di resina tatuate dal linguaggio tradizionale coreano e potente di CHAN PARK. Da qui il ritorno al classico espressionista con la pittura greca di ELENI KYRIAZOPOULOU che inneggia al riporto sospeso tra un Renoir e un Munch in controbilanciamento al segno ironico di un San Sebastian offerto dalle "pergamene ritrovate" di LUCIANO FADINI. Alla fotografia quasi teatrale di MICHELE D'ANCA si aggiunge il cromatismo purpureo che trova l'espressione della sostanza erotica nel confine sottile tra parola visiva e gestualità del silenzio. Si apre così la differenza espressiva con una mitologia fantastica di un "Anima Mundi" dell'italo-uruguayano OMAR OLANO. Da qui al racconto soave, narrativo e sostanziale di SALLY HEWETT che andrebbe presentato con le parole di un designer capace di unificare l'arte di genere e architettura segreta dei tessuti in cui una nonna insegna il cucito e il ricamo ad un bambino che trasformerà quest'arte erotica in spirito magico della sguardo. Il corpo umano disegna e ricama la sua spiritualità. Fortemente in contrasto con la pittura accademica di ANTONIO PROIETTI in cui gli oli su tela rilevano una femminilità quasi sacrale, ornamentale all'idealismo-reale pasoliniano del mondo della strada adiacente al trittico scenografico di GIULIO BELLUTTI dove l'inconscio labirintico e psicanalitico del racconto visivo unisce nel metissage un Minotauro e un Edipo in un solo "Edipotauo" fatto di mitologia arcaica e proiettato nella contemporaneità con una forza vitale quasi a sollecitare un Mantegna a dover vivere il suo anima partenopea. E irrompe nel concerto con le sue ceramiche materiche riportando l'odore magico scomparso del Novecento con "Il fiore della passione" e "Doppio ritratto" l'artista tosco-emiliano LUCIANO POLI (LuPo) a cui fa da contrappunto "Malanima" e "Me-Medusa", l'immagine a stampa su carta di MASSIMILIANO RANUO che riconosce nello scatto fotografico il rapimento di un atto vitale in cui inizio e fine non coincidono mai. «Ho scelto la pelle a contatto con gli elementi per esaltarne il lato selvaggio, per ridare all'eros una dimensione animale, ferina. [...] raccontare il viaggio interiore del corpo attraverso la natura, senza orpelli e con l'anima a nudo» così esprime ALESSANDRA VINOTTO il senso della sua ricerca che pone l'immagine fotografica nell'intensità volumetrica di una scultura dinamica nel teatro esistenziale della contemporaneità, cui segue lo scatto fotografico "anni settanta" di ALESSANDRO NOBILE capace di inqua-

drare attimi quotidiani dell'erotismo e ridare voce all'immagine digitale pionieristica di ANGELO DE FRANCISCO; "Rilassarsi in galleria" racconta per frattali una filosofia compiuta dell'arte erotica. "Calendario zero" e "Latitudine di Socrate" narrano il pianeta solitario delle immagini astrali di ESTHER GROTTI che nella sua ricerca trova un punto attento dell'icona quasi a sottrarle uno spirito etico sconosciuto al mondo comune e quotidiano. Folgoranti le immagini del fiorentino FULVIO PETRI che con "Sotto il vulcano" e "The bluesman" trasforma l'istinto del disegno in una "camera chiara" barthersiana provocando nelle percezioni un rimando continuo all'intima sostanza gentile dell'erotismo. E continuità sinfonica collettiva si concretizza anche in "Accordo Erotico" dello scultore veneziano GIOVANNI PINOSIO che calca il sublime erotico tridimensionale semplificando la materia compositiva con l'espressività circense di un Fellini cinematografico, concerta con i S.T. di MARC VANDEVELDE che riporta il segno del secolo scorso nella semplicità di inchiostro di china, gesso e pastelli quasi a riordinare una memoria soffice della buona arte occidentale. NICOLA DOMENICI in questa presentazione concertistica apre alcuni spazi solistici con le sculture laccate sul modello orientale in cui il corpo femminile mostra gesti irradianti tipici del lavoro dell'orefice capace di unire alle percezioni il vaglio ipnotico della materia. SOFIA SGUERRI irrompe con opere di forza tracciate nel linguaggio espressionista con l'impronta di un erotismo guerriero fatto di olio su stampa fotografica e legno come a resuscitare i valori degli elementi primari conduttori di uno spirito spesso dimenticato dalla civiltà contemporanea. L'"INISMO" di ANGELO MERANTE si rivela nell'erotismo dell'immagine «[...]che sa restituire una mirabile fusione tra sentimento (apparentemente "irrazionale") e ragione (apparentemente "razionale")» fissando così questo concerto visivo dell'arte nella sua più avanzata profondità culturale e guidarlo sulle tracce di un Walter Benjamin che riattiva oltre ogni possibile ostacolo massificato dalla superficialità contemporanea, l'Angelus Novus già avvicinato in passato da P. Klee. L'ironia scenografica di GIACOMO BARTOLI riporta la misura del senso narrativo allo strutturalismo teatrale cui l'erotico trascende oltre i gesti e la parola, confina con il segno ossessivo del piacere e del piacersi come a dire: «[...] L'Eros è un campo di infinite dimensioni dove ognuno di noi affoga i propri pensieri dionisiaci fino a che essi prendono vita [...]». Il "Paesaggio Proibito" di GIORGIO AQUILECCHIA aggiunge all'aspetto scenografico la maestria del segno grafico quasi fumettistico in cui l'erotismo si avvale del fantastico e esplode in

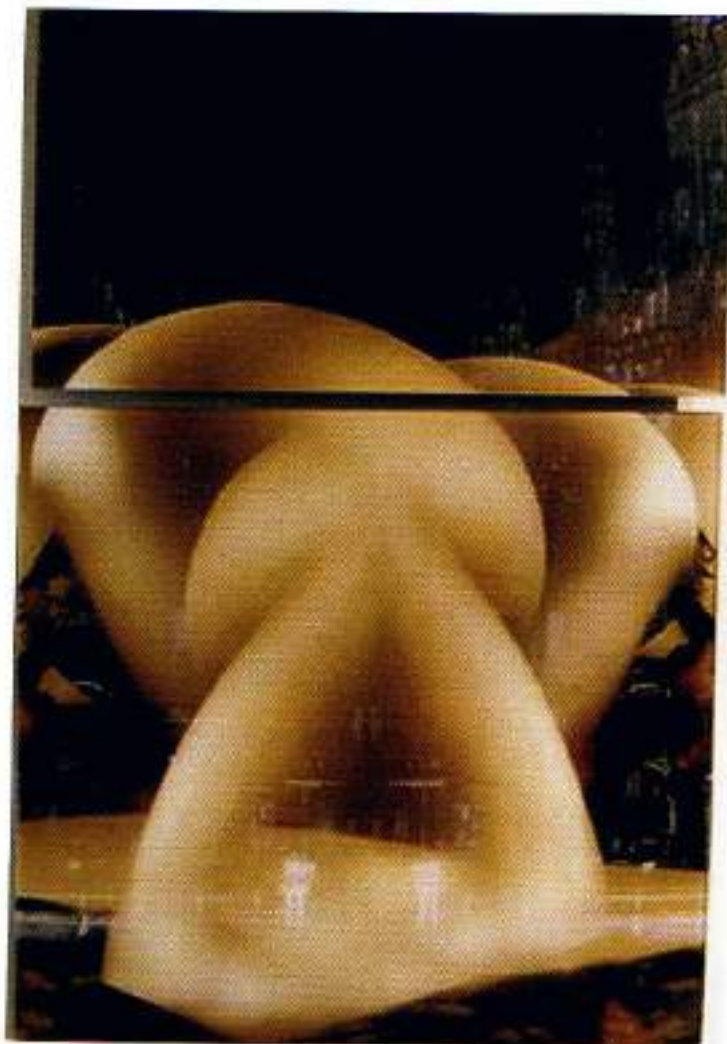
un sistema percettivo che può, qualche volta, avvicinare la sensibilità collettiva ai fremiti gioiosi del canto visivo e stimolare così l'ottica verso i colori della musica. Anche nell'opera fotografica di LAURA MARIA MINO suona, devota alla percezione silenziosa del mosaico, l'arte di estrarre l'interpretazione spirituale rendendola dinamica nel fermo immagine della fotografia. Da qui al segno latino brasiliano di NESTOR JR il passo è breve. L'irregolare, l'asimmetrico e la scena, rimandano come in un'opera di George Grosz, al discorso ironico che comunque si presenta profondo e ribelle rilasciando quell'intimo sapore erotico della trasgressione cui spesso i grandi movimenti culturali fanno riferimento creativo. PAOLO FERMI elabora, dall'esperienza internazionale dello stilista, il recupero dell'immagine provocatoria rimettendole il senso compositivo fatto di strati e di uniformità conclusiva in cui spesso prevale l'aspetto comunicativo diretto a far riorganizzare i tradizionalismi soffusi e i sottofondi della mitologia con i linguaggi condivisi dalle avanguardie storiche. "Prima ti bacio e poi ti sposo" e "Triangolo" rivitalizzano l'orchestra visiva di questa mostra con l'ironia creativa tipica partenopea di PEPPE ESPOSITO che restituisce l'anima e la tradizione ai pupi, bambole e manichini soffiando volontà sull'immagine digitale sposata, e il caso di dirlo, con la parola significativa del titolo: «[...]La bambola non rappresenta la bambola in sé, ma lo spettacolo irretito dell'essere umano in balia del destino, che lo accompagna nella vita, sin dagli anni dell'incoscienza[...]». Chiude il concerto PIERLUIGI GIANNI VECCHI con un'immagine mitologico "documentativa" del rapimento della bellezza erotica posseduta dal giovane Ganimede cui neanche Zeus può resistere e preso dal desiderio si incarica di rapirlo trasformandosi nelle sembianze di un'aquila carica di passione. Fine del concerto. Inizio EroticaMENTE. Passione continua.

opere

ANGELO DE FRANCISCO

www.angelodefrancisco.com

Rilassarsi in galleria (particolare)



Nasce a Milano nel 1951, dove risiede e lavora. L'arte e la pittura in particolare, sono il mezzo con cui cerca di esprimere, sin dal lontano '68, il suo senso di esistere. Artista utopico e visionario, poeta e scrittore, nel 1997 pubblica il saggio *La Coscienza dell'Immagine - Psicoanalisi dell'Arte?*, edito dalla casa editrice Nuovi Autori di Milano. Dal 2000 in poi, la pittura non riesce più ad esprimere la sua ricerca interiore e la macchina fotografica digitale coadiuvata dallo scanner e software d'immagini, prende il posto del pennello. L'opera digitale di Angelo de Francisco nasce ai primordi di questo nuovo millennio. Foto e video sono il tessuto su cui si articola questa sua nuova ricerca. Il computer diviene la matrice che dà vita a nuove opere, un mondo di variegata raffigurazioni che vanno dai ritratti, autoritratti, ai paesaggi urbani e marini. De Francisco brucia i tempi della fotografia e dipinge con colori computerizzati. Anche la fotografia ben presto gli sembrerà troppo statica, ferma, quasi congelata per riuscire ad esprimere quelle continue variazioni di forme e colori che si susseguono come fotogrammi di una pellicola molto più lunga, e dall'immagine al Video il passo è breve. Realizzerà numerosi video d'artista, proiettati in varie gallerie. Nel 2008, sotto la guida dell'architetto e critico Lorenzo Bonini, la prima mostra personale che raccoglie i nuovi lavori fotografici, presso la galleria Schubert di Milano. In contemporanea, il Comitato Olimpico Cinese gli commissiona un'opera di grande formato, durante le Olimpiadi del 2008 che poi girerà nei vari Musei internazionali, prima di essere collocata definitivamente nel Museo di Pechino.

Mostre principali: 2010 Galleria Chie Art Gallery di Milano - Sidney (Australia), Istituto Italiano di Cultura; 2011 Galleria Margutta 51, Roma, "EroticaMENTE 2"; 2012 Arte Fiera di Genova, Galleria Satura; 2013 Photissima Art Fair Torino, Satura Art Gallery - Affordable di Londra, Vibe Gallery; 2014 Arte Fiera Bergamo e Arte Fiera Pavia, Galleria EmmediArte di Milano - Ma-Ec, Milano, Art Expo 2014 (Primo premio per la Fotografia).

Rilassarsi in galleria, 2009

stampa ighjet su carta Kodak Endura montata sotto plexiglass e ritagliata, 100 x 150 cm



